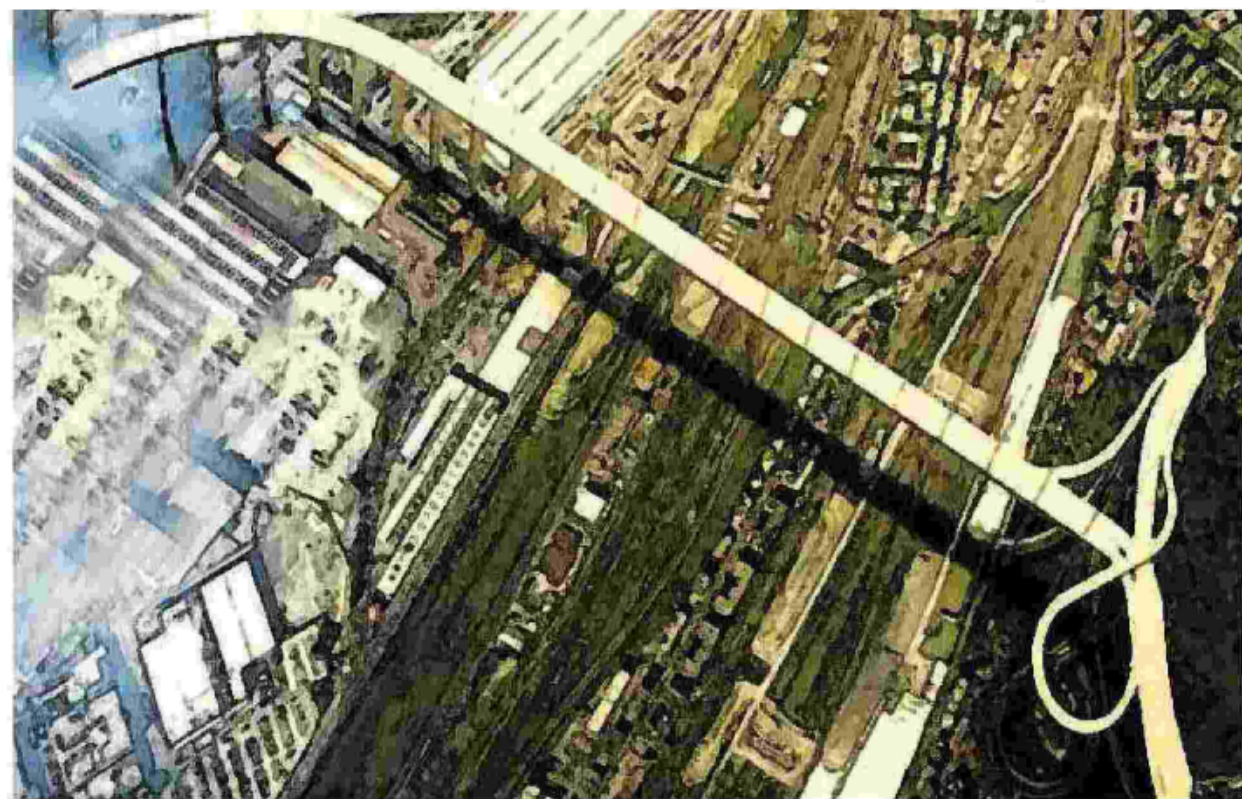


Il ponte di Piano per Genova: 43 lampioni, uno per ogni vittima



L'ipotesi di disegno della nuova "idea di ponte" progettata dal senatore Piano LILLO, MENDUNI, PAOLUCCI, SCULLI E VIANI — PP. 8-9

Da Piano il disegno per il nuovo ponte

L'architetto dona alla sua città "un'idea" per l'infrastruttura: 43 pali dell'illuminazione, uno per ogni vittima. La proposta ora in mano al commissario e governatore Toti. E domani arriva il progetto di Autostrade

**ROBERTO SCULLI
BRUNO VIANI**
GENOVA

Quarantatré pali dell'illuminazione, tante quante sono le vittime del crollo del vecchio Morandi, unica concessione a una linea semplice e pulita, priva di strutture che sovrastino la carreggiata. La proposta di Renzo Piano alla sua città è un memoriale sospeso nel cuore della Valpolcevera ferita. «Un'idea di ponte», dice lui. Nell'immaginario dell'architetto e senatore questa idea sarebbe inserita in un più ampio progetto di riqualificazione dell'area, da anni messa a durissima prova dalla ritirata dell'industria.

La proposta presentata ieri in Regione è ora idealmente nelle mani del commissario per l'emergenza, il governatore Giovanni Toti. «Siamo lieti di aver raccolto la disponibilità di

Renzo Piano - spiega - e gli abbiamo chiesto di mettersi in contatto con le imprese che stanno lavorando al progetto di ricostruzione. Noi vogliamo un ponte sicuro, solido e bello. Deve essere ricostruito il più velocemente possibile e deve essere il simbolo di una rinascita. Qualunque contributo che vada in questo senso è ben accetto».

Le dichiarazioni di Toti sono nette e peraltro coerenti con quanto ha dichiarato Piano. Che si è messo a disposizione chiarendo fin da subito che la sua è una suggestione e che non deve vincolare in alcun modo il lavoro di progettazione del nuovo viadotto. Un po' più sbilanciato è il sindaco di Genova, Marco Bucci: «Nelle prossime settimane diffonderemo il progetto, perché i genovesi devono sapere come sarà il futuro ponte».

Non è tutto così semplice: la

ricostruzione così come la progettazione del nuovo ponte, come non ha mancato di ricordare il presidente Giovanni Toti, è difficile che prescindano completamente da Autostrade per l'Italia. Per vincoli contrattuali - ossia la convenzione che impone alla società di ripristinare la rete, a sue spese - e per necessità pratiche, ossia il fare prima possibile. Tutto ciò al netto della partecipazione di realtà pubbliche e in primo luogo Cassa depositi e prestiti e Fincantieri.

Linghippo è un passo oltre: la soluzione proposta da Autostrade non è quella griffata Piano e ne differisce profondamente. La società, che si è riservata di dare ulteriori dettagli su questo e sulla demolizione entro venerdì (anzi il progetto potrebbe essere presentato a Toti già domani), ipotizza infatti la costruzione di un viadotto costruito primariamente in acciaio, con una strut-

tura di sostegno strallata. Concettualmente molto diverso da quello ipotizzato da Piano.

L'archistar allarga lo sguardo: per fare i ponti, dice, «ci sono bravi costruttori e bravi ingegneri. Mi è stato chiesto dalle istituzioni genovesi un contributo di idee e sono a disposizione volentieri: sia però chiaro che si tratta di un'opera corale e non intendo sostituirmi a nessuno, né agli ingegneri né agli architetti che saranno chiamati per concorso a lavorare sul contesto urbano».

Tutto ciò che farà - chiarisco per lui il governatore Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci - è da intendersi solo come un regalo alla sua città, proposto come contributo a un'elaborazione collettiva: il ponte era di tutti, nessuno si sente escluso dalla tragedia. «È difficile parlare di "questa cosa" - dice Piano senza nominare, con pu-

dore, la tragedia - quando è successo ero a Ginevra ma da quel momento non penso ad altro, è un lutto che ci accompagna».

Piano riflette, da urbanista, sulla città spezzata che deve ripartire. «Ho lavorato sempre sul tema delle periferie, l'area della Valpolcevera è di grandissima importanza: è un'area di trasformazione, industriale e ferroviaria, un'area di straordinaria importanza per la città. E Genova non può pensare di crescere né verso mare né verso monte, quindi l'area dove passa il ponte ha un grande valore urbanistico: il tema è trasformare le vecchie aree industriali in città, urbanizzarle: bisogna che la città ritrovi orgoglio e riscatto, bisogna ricostruire questo ponte e ripensare l'intera area della val Polcevera». «Certamente mi sono fatto un'idea di come deve essere il nuovo ponte - dice - ma è soltanto l'inizio. C'è un impegno morale a fare in modo che il nuovo ponte porti con sé i tratti della genovesità, della qualità e un po' anche della nostra parsimonia. E questo deve avvenire nei tempi giusti, bisogna fare presto ma non in fretta».

AGENZIA DI COMUNICAZIONE

RENZO PIANO
ARCHITETTO NATO A PEGLI,
QUARTIERE DI GENOVA



Non credo ai tempi record per la ricostruzione, bisogna fare presto ma non in fretta



1. Quello che resta del ponte Morandi: in procura hanno sequestrato una relazione del 1961 che definiva a rischio crollo i piloni del viadotto sul Polcevera; 2. L'architetto Renzo Piano, con il collaboratore Stefano Russo, incontra il governatore Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci; 3. Un plastico di quella che Piano ha definito "idea di ponte" trasportato nella sede della Regione Liguria; 4. L'ipotesi di disegno progettata dall'architetto genovese Renzo Piano

